

In fase avanzata le trattative per acquistare la Versiliana

La celebre villa dannunziana passa al Comune di Pietrasanta

L'edificio, compresa la meravigliosa pineta ed un terreno agricolo attiguo, verrà a costare un miliardo e 300 milioni — Sarà trasformato in teatro — Una lunga battaglia

PIETRASANTA — Si stanno definendo nei minimi dettagli le trattative fra il Comune di Pietrasanta e la proprietà, per l'acquisto di tutta l'area verde occupata dalla villa dannunziana Pineta della Versilia. La cosa è ormai decisa; la volontà della giunta di sinistra è quella di entrare in possesso di una così ricca risorsa naturale e artistica. Da parte sua l'Amministrazione comunale ha già fissato uno stanzone di due miliardi e ottocento milioni per procedere all'acquisto di tutta l'area che comprende: 850 mila metri quadrati di pineta, la famosa villa dannunziana (semilua metri cubi) e una striscia di terreno agricolo, a monte di tutta la proprietà, corredata di casa colonica.

Un impegno enorme, anche finanziario, che è stato coperto con gli avanzati sul bilancio 79 per un totale di 1 miliardo e 300 milioni, e con un finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti pari a 1 miliardo e mezzo.

Questa scelta che è stata profondamente contrastata dalla Democrazia Cristiana pietrasantina che si è rifiutata di partecipare a tutte le fasi delle trattative, ritenendo inopportuno un intervento di tale portata.

Il fatto è che sulla Versiliana avevano posato gli occhi in molti: fin dal lontano '56 quando fu dato inizio ad una prima lottizzazione di tutta l'area. La giunta democristiana di allora si era infatti impegnata in una corsa al rilascio di licenze, corsa che fu bloccata dal pretore Carletti che si avvaleva del vincolo messo su tutta l'area della legge n. 35 sulla tutela delle bellezze naturali.

Vincolo che era già stato prospettato dalla stessa università di Pisa. La vicenda ragguardevole la Cassazione che riconfermò la necessità di non dare in pasto alla speculazione un'area così importante sotto il profilo naturalistico e storico. Anche con le Amministrazioni di Centro-sinistra (anni 1968-70) si tentò di far passare il concetto di lottizzazione, questa volta però spostato sull'area agricola a monte della pineta. Tutta la operazione fu poi definitivamente fermata dalla giunta di sinistra che, in accordo con la Regione, procedette al blocco di tutta la zona in questione.

Oggi l'acquisizione pubblica della Versiliana è un dato di fatto. Molti sono i progetti di utilizzo della Amministrazione comunale. Il sindaco, il compagno Cecchi Pandolfini, ci ha precisato i termini di tali progetti.

«Ora che potremo utilizzare interamente l'area, sarà anche possibile portare alcune iniziative che fino ad oggi sono purtroppo rimaste tali. Sicuramente al lato della Villa sarà costruito il Teatro Stabile che oggi è costretto a non soddisfare tutta la richiesta presente in Versilia, a causa della piccolezza del locale in cui è ospitato. L'altro progetto riguarda la parte agricola. A Pietrasanta il Comune è già qualche anno che organizza dei corsi professionali per gio-



vani, e fra questi uno dei più frequentati è proprio quello di agraria. Tenendo inoltre presente il fatto che, da Massa a Pisa, non esiste una scuola a carattere agrario, nostra intenzione sarebbe quella di istituirla nella casa colonica da destinare a questo tipo di insegnamento. Due miliardi e

mezzo sono sicuramente un cifra considerevole, ma il suo impiego servirà a ridare a tutta la collettività una delle parti più belle dell'intero litorale versiliese, parco che fino ad oggi si poteva godere solamente sbirciando fra un buco e l'altro delle reti di recinzione.

Inoltre si ha la certezza che questo enorme patrimonio verrà utilizzato per scopi culturali e ricreativi in senso generale, arricchendo di nuove strutture il patrimonio pubblico di Pietrasanta.

Carla Colzi

Una società a capitale misto ha «affittato» il Travale 21

Con i soffioni e le serre calde Radicondoli rilancia l'economia

La costruzione di oltre settanta ettari di serre per produzioni specializzate con i soffioni — Si prevede la creazione di circa 130 nuovi posti di lavoro

RADICONDOLI — È il primo esempio di uso pluriennale dell'energia geotermica in Italia. A Radicondoli una società ha «affittato» un soffione, il Travale 21, a bassa entalpia, e lo userà per riscaldare oltre settanta ettari di serre che verranno realizzate nella zona dei soffioni tra Radicondoli, Chiusdino e Montieri. L'annuncio ufficiale è stato dato nei giorni scorsi dopo la firma di un accordo e nella zona endogena dei tre Comuni è stato accolto con grande entusiasmo e fiducia. Significa, soprattutto, occupazione: oltre 130 persone, infatti, dovrebbero trovare posto nelle nuove serre e saranno tutte donne e giovani.

Radicondoli è un piccolo comune ai confini tra la Val d'Elisa e la Val di Cecina; contava tremila anime che oggi si sono ridotte a poco più di 1.200. Dice il sindaco Spartaco Zingoni: «Un notevole spopolamento del comune metterebbe a repentaglio anche l'effettuazione dei servizi essenziali come la scuola ed il piccolo commercio». L'età media è intorno ai cinquant'anni; un impiegato del Comune racconta che negli ultimi cinque mesi sono morte quattordici persone ed è nato un solo bambino.

I giovani se ne vanno: inforcano la strada per le piccole industrie della Val d'El-

sa, già verso Poggibonci o Volterra, oppure alla volta di Piombino. Da quando c'è stato il grande esodo dalle campagne a Radicondoli la popolazione si è più che dimezzata. I campi sono abbandonati, di recente, però, è nata una cooperativa di braccianti in cui sono confluiti alcuni dei pochi coltivatori diretti rimasti nella zona conferendo terreni che sono andati a scemmersi a quelli ricevuti in gestione. Poco meno di ventimila occupati in tutto; una iniziativa, però, che ha dato da sperare a chi non ha voluto abbandonare la zona. Intanto, sulle colline l'energia che sprizza copiosa dal sottosuolo; la ricerca dei soffioni va avanti a cura dell'ENEL.

La società San Marco composta da capitale italiano (una azienda di floricultura e ortaggi di Varese) e tedesco (l'azienda di ricerca) ha ottenuto la concessione dall'ENEL l'uso del vapore e delle acque calde che sprigiona il soffione denominato Travale 21, a bassa entalpia. Per trent'anni, infatti, l'ENEL, però, ha fatto lunga: voleva usare il Travale 21 per alcuni esperimenti sulla produzione di

energia elettrica; per produrre i soffi per produrre la seta di seta e ortaggi. C'era un sacco di gente: tutti volevano sapere, tutti si aspettavano dall'energia geotermica quello sviluppo economico che ormai da troppo tempo a Radicondoli è solo una parola. E così è stato. I tecnici della San Marco hanno illustrato le loro intenzioni: entro 12 mesi nasceranno sette ettari di serre fisse per coltivazione di piante da fiore e ornamentali e 5 ettari di serre a tunnel per la produzione di «primizie tardive».

L'investimento sarà di circa dodici miliardi; il vapore e le acque calde consentiranno di riscaldare gli impianti serra. E' prevista un'occupazione di circa 130 persone. Il vice-presidente Gianfranco Bartolini, ha voluto seguire di persona l'iter delle richieste che provenivano dalla zona endogena di Chiusdino, Radicondoli e Montieri. «La Regione, secondo noi — afferma il compagno Ivo Dei, vicepresidente di Radicondoli — rappresentava il potere istituzionale che meglio poteva trattare con l'ENEL. Non ci eravamo sbagliati e la Regione montana ci ha dato un aiuto veramente decisivo».

Al teatro dei «Risorti» di Radicondoli c'è stata un'assemblea. La società San Marco ha spiegato come e quan-

do intende utilizzare l'energia geotermica per produrre la seta di seta e ortaggi. C'era un sacco di gente: tutti volevano sapere, tutti si aspettavano dall'energia geotermica quello sviluppo economico che ormai da troppo tempo a Radicondoli è solo una parola. E così è stato. I tecnici della San Marco hanno illustrato le loro intenzioni: entro 12 mesi nasceranno sette ettari di serre fisse per coltivazione di piante da fiore e ornamentali e 5 ettari di serre a tunnel per la produzione di «primizie tardive».

L'investimento sarà di circa dodici miliardi; il vapore e le acque calde consentiranno di riscaldare gli impianti serra. E' prevista un'occupazione di circa 130 persone. Il vice-presidente Gianfranco Bartolini, ha voluto seguire di persona l'iter delle richieste che provenivano dalla zona endogena di Chiusdino, Radicondoli e Montieri. «La Regione, secondo noi — afferma il compagno Ivo Dei, vicepresidente di Radicondoli — rappresentava il potere istituzionale che meglio poteva trattare con l'ENEL. Non ci eravamo sbagliati e la Regione montana ci ha dato un aiuto veramente decisivo».

Al teatro dei «Risorti» di Radicondoli c'è stata un'assemblea. La società San Marco ha spiegato come e quan-

Interrogazione in Parlamento

A Rapolano la NATO installa missili Cruise?

A Rapolano stanno installando i missili Cruise? È quello che si chiede agli abitanti della cittadina ed è quello che chiede il senatore comunista Aurelio Ciacci vorrebbe sapere dal Ministro della Difesa, Lello Lagorio. Infatti il parlamento comunista ha rivolto una interrogazione al ministro per conoscere «la reale entità della fondazione di alcune voci sulla esistenza nei pressi di Rapolano Terme, in provincia di Siena, di una base Nato per il lancio dei missili Cruise».

La risposta del ministro è attesa nella zona con enorme interesse: da anni si dice che nella polveriera di Rapolano esiste qualcosa che ha più o meno a che fare con la Nato, ma le voci sembrano ormai di venute una specie di leggenda.

Adesso la cosa torna di attualità e dal ministro si attende una risposta chiarificatrice: missili o semplice polveriera? Nell'interrogazione il senatore Aurelio Ciacci chiede di sapere se corrisponde a verità la notizia pubblicata l'8 maggio scorso da un settimanale senese secondo la quale nella zona militare di Rapolano Terme, in provincia di Siena, «sono state installate delle basi per il lancio per missili Cruise».

Da sabato a Marina di Carrara la prima rassegna internazionale

E ora anche il settore marmo ha la sua fiera

La manifestazione servirà a valorizzare un comparto produttivo fondamentale per l'economia versiliese — La mostra si concluderà l'8 giugno

Ecco, ci siamo. Quella che ancora poche settimane fa pareva essere soltanto una richiesta scommissa degli organizzatori, sta per diventare una splendida realtà. Quando sabato prossimo il Ministro di turno taglierà il nastro tricolore, sarà nata ufficialmente la Fiera Internazionale Marmi e Macchine.

L'avvenimento è di quelli importanti, qualcuno, portato da un sincero entusiasmo, potrà anche dire che siamo ad una svolta nel settore economico trainante (quello del marmo, appunto) di questa parte di Toscana. Una cosa è certa, comunque: il settore del marmo è uno dei pochi che ancora a trionfo, è uno dei pochi rimasti in cui la domanda continua ad essere superiore all'offerta; la Fiera, dunque, per queste considerazioni, non è soltanto una risposta ad una esigenza sentita, ma anche l'adesione e l'impetuoso impulso di coordinamento delle diverse attività produttive nel settore del marmo.

Adeguare il settore, significa anche specializzare il discorso sul marmo. Oggi, il comprensorio del marmo, che va da Carrara a Massa, alla Garfagnana, alla Versilia, non può più esportare solo la materia prima; deve esportare anche la cultura e la tradizione del marmo, la sua capacità ed esperienza lavorativa.

È un'intelligente opera di promozione, di cinque secoli di lavoro, che occorre fare. Oggi, il comprensorio non produce (e basta) il marmo, ma lo lavora, lo trasforma, lo trasforma e lo trasforma. Per questo si sono modificate nella zona aziende che studiano e producono sempre più perfezionati macchinari.

Se una volta si parlava di «Carrara capitale del marmo» per il pregio del suo prodotto, oggi bisogna dire «il comprensorio Apuo Versiliese, centro motore della produzione e lavorazione del marmo».

L'Internazionale Marmi e Macchine Spa è nata con questo ambizioso progetto. Il presidente che si terrà a Marina di Carrara dal 31 maggio all'8 giugno, inizia concretamente il suo lavoro. I bilanci è chiaro che si fanno alla fine. La Fiera azzardata sarebbe farli ora per una iniziativa che darà ai suoi frutti a più lunga scadenza; per il momento però possiamo registrarne uno ed un solo: il successo. Tutti sono d'accordo: la Fiera è un gran bello realtà, è un grosso contributo allo sviluppo del settore. Si è tentati di dire che con la Fiera Carrara ha riscoperto il suo marmo, la sua ricchezza. Che la città sia coinvolta e attenda con impazienza la inaugurazione della Fiera, lo dimostra che approfittando delle poche giornate di sole di questa primavera, vanno a vedere come proseguono le lavorazioni, e come si apprensione se finiranno in tempo; commentano favorevolmente, fra il rumore delle ruspe e la polvere, l'estetica dei padiglioni, sottolineando che essi continuano la naturale bellezza della pineta del Paradiso, il panorama delle cave e la vista del promontorio di Punta Bianca.

Le caratteristiche del grande stand sono: 10.000 mq. di superficie coperta con il sistema della tenosstruttura che, sfruttando ancoraggio di tralicci, rende interamente libera l'area, destinata all'esposizione, da piloni e altri sostegni. Nel realizzare questa struttura (che avrà un costo di circa 3 miliardi) ci si è ispirati al concetto della polivalenza.

La parte coperta ospiterà i macchinari e altri accessori. Nel piazzale esterno di circa 4.000 mq. troveranno posto i vari tipi di marmo.

Gli organizzatori, frattanto e in attesa delle delegazioni ufficiali, cominciano a mettere in colonna i numeri. Dalle prime cifre il successo di questa prima edizione è già assicurato: 376 espositori, di cui 22 stranieri in rappresentanza di Belgio, Germania, Grecia, Olanda, Portogallo, Spagna, Turchia, Svizzera e USA. Saranno esposti marmi di tutti i tipi: dal Bianco al Granito, con tutte le varietà di colore; e poi macchinari per la lavorazione, per la escavazione e il sollevamento del marmo; utensili diamantati, attrezzature ed accessori vari; abrasivi; fusi; saranno presenti anche spedizionieri, banche e riviste specializzate.

Le previsioni, poi, parlano chiaro: 2030 mila persone che visiteranno la Fiera. Una notazione questa che coinvolge direttamente un altro settore molto importante per l'economia locale: il turismo. Da un posto letto, per il periodo della Fiera, tra Marina di Carrara e Marina di Massa. Le prenotazioni stanno già raggiungendo Porte del Mare e Viareggio. Ci sembra di aver detto tutto. Gli auguri? Non servono.

Marzio Dolfi

Fabio Evangelisti

«Un lavoro duro ma alla fine abbiamo battuto gli scettici»

Parla Giulio Conti, presidente dell'Internazionale Marmi e macchine — La società è a prevalente partecipazione pubblica

CARRARA — La scrivania, il telefono e lui, lì, a controllare gli ultimi particolari, a dare le ultime disposizioni. Giulio Conti, presidente della Internazionale Marmi e Macchine, è visibilmente soddisfatto. Se la Fiera è una realtà, molto lo si deve a lui, all'impegno che ci ha messo.

Ma com'è nata questa idea della Fiera? «La Fiera rientra in un progetto più vasto di iniziative tendenti a promuovere il marmo e quanto gli ruota intorno. L'idea è di qualche anno fa. Ci fu un convegno al termine del quale tutti erano d'accordo sulla necessità di fare qualcosa per un settore che anche se in salute, non manca di problemi tutti suoi. Eppoi, c'era da ricucire un rapporto, da appianare le divergenze, sempre esistite, fra operatori economici privati e pubblici poteri...»

E' nata l'Internazionale Marmi e Macchine S.p.A. «Si è in tempi estremamente brevi — deve dire — per come solitamente ci si muove in queste cose. Bensì nel giro di due anni abbiamo costituito la società per azioni e messo in piedi la Fiera.»

Chi sono i maggiori azionisti? «Si tratta di una società a prevalente partecipazione pubblica, con un ruolo di primo piano svolto dal Comune di Carrara e dagli altri comuni del comprensorio Apuo Versiliese, dalle Province di Massa Carrara e Lucca, dalle Casse di Risparmio di Lucca, Carrara e La Spezia.»

Prima mi parlarla della necessità di ricucire certi rapporti. A leggere i giornali mi pare ci siate riusciti, tutti sono d'accordo... «Sì, lo so, oggi tutti hanno scoperto la Fiera, tutti hanno svolto un ruolo trainante eccetera eccetera...»

Ma non si può tutto ad un tratto dimenticare, come qualcuno gradirebbe, i diffusi commenti di incredulità e di scetticismo, per non parlare degli attacchi, sciocchi più che infondati, che certe forze ci hanno fatto, criticando ora il progetto, ora l'ubicazione, ora qualcosa d'altro... «E gli operatori del settore come hanno reagito? «E' una domanda che dovrebbe rivolgersi a loro. Ma se vuole la mia impressione è che siamo soddisfatti.»

E i rapporti con le varie categorie come sono? «Con alcune più che buoni. Con altre sono migliorati...»

Il programma di questa prima edizione della Fiera è intenso; mi dica, a suo giudizio, quali gli appuntamenti più ghiotti? «Credo siano la giornata ufficiale della Bulgaria e l'incontro sindacale sul tema: "Il settore dei materiali lapidei in Italia e in alcuni paesi europei ed extraeuropei". Parteciperanno delegazioni internazionali e ne potrebbero uscire cose veramente interessanti...»

r. e.

Bilancio di legislatura sull'attività del Comune

«Ci siamo impegnati per dare un volto nuovo a Grosseto»

Parla l'assessore al patrimonio ed al decentramento - Per la casa l'amministrazione comunale si è dovuta sostituire allo Stato

GROSSETO — Settima conferenza stampa di «legislatura» tenuta dall'assessore al patrimonio ed al decentramento Aldera Velutini. Un comparto dove l'attività dell'amministrazione comunale si è mossa per dare «un volto nuovo» all'ambiente cittadino.

Particolarmente significativa l'iniziativa svolta a favore della casa, settore in cui l'ente locale, a corto di finanziamenti per mancanza di una politica di programmazione, ha dovuto sobbarcarsi l'onere di fronteggiare questo fondamentale aspetto della vita sociale, che a Grosseto, proporzionalmente alle sue dimensioni, non è drammaticamente ottimale.

Infatti, a fronte di una domanda di alloggi, presentata da 2400 famiglie, solo in minima parte il potere pubblico — Comune e Jacp — può soddisfare le esigenze; così come dinanzi agli sfratti (circa 120) è stato difficile addossarsi le spese per garan-

tire un tetto, con il pernottamento negli alberghi, ai nuclei familiari più disperati. Altro non è stato possibile, a causa dell'insensibilità sociale della piccola e media proprietà edilizia, la quale prima di affittare gli alloggi sfritti (circa 300) a prezzi stabiliti dall'equo canone, preferisce vendere come attestano i cartelli «vendesi».

Nello specifico tema del patrimonio, Velutini, ha poi illustrato gli interventi di manutenzione e restauro compiuti su immobili ad uso abitativo, restauro e recupero di edifici da destinare ad uffici come l'ex ONMI e il vecchio ospedale; alla rivitalizzazione delle troniere presso i rifiuti, collocati sopra e sotto le mura medievali. Particolarmente poi interessante l'opera di recupero, che dopo uno studio ambientale compiuto da 20 giovani laureandi in architettura, verrà compiuta sul «chiostro» e il convento delle ex suore Clarisse. A qualificare l'attività della le-

gislatura hanno anche contribuito i PIP che hanno consentito di definire le aree artigianali in zone vitali della città.

Ad un investimento di un miliardo e 700 milioni dell'amministrazione comunale si sono avuti investimenti indotti per 15 miliardi, che sono stati investiti per la costruzione di capannoni e alloggi per cento imprese artigiane con una occupazione di circa 2000 unità. Ultimo, ma non per importanza, il lavoro svolto dalle circoscrizioni.

Dal momento della concessione delle deleghe — ancora limitata — davvero la partecipazione democratica ha iniziato a confermarsi come vitale linfa democratica. Ci auguriamo hanno concluso l'assessore e il sindaco — che dopo le elezioni, i consiglieri direttamente eletti dal popolo si impegnino ulteriormente per esaltare il ruolo del decentramento

p. z.

Inaugurato a Pistoia il grande impianto di depurazione

Acque pulite con un metodo naturale

Pompando ossigeno dai liquami si ricaverà ottimo concime organico - La struttura basterà per 30 mila abitanti - Una soluzione di avanguardia che in futuro potrebbe essere applicata in altri comuni

PISTOIA — E' pronto a partire l'impianto di depurazione centrale di grado superiore Pistoia (il primo lotto basterà per 30.000 abitanti; del centro e delle zone limitrofe); i liquami che si arrivano a 100 litri al giorno, verranno trattati in modo da recuperare l'acqua disinfestata e concime organico. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta martedì. Cerano, con l'assessore ai lavori pubblici Enea Cotti, i tecnici pregeatori e costruttori dell'impianto e l'assessore regionale Lino Federigi. Cerano anche «invitati» di altre città intenzionate a seguire le orme di Pistoia. L'opera (costata da sola 638 milioni e completata in poco più di un anno) entrerà in funzione non appena saranno ultimati i lavori di allacciamento delle fognature collaterali e secondarie al collettore principale. Il trattamento di depurazione delle acque si basa sullo stesso principio

che si riscontra normalmente in natura, in ogni fiume, in ogni lago, in ogni ambiente acquatico: la soluzione naturale si risolve autonomamente i propri problemi di ecologia, quando la nostra «civiltà» non ne aggiunge qualcuno a cui non era preparato: la degradazione delle sostanze organiche da parte di microrganismi, i quali la digeriscono e le trasformano in sostanze minerali. Nell'impianto pistoiese quest'operazione viene ottenuta «pompando» ossigeno nella massa di liquami. La struttura nuova di zecca, anche come concezione, è costituita schematicamente — e ci dice un tecnico della «MASSAVANT» che ha fatto il progetto — da una sezione di sedimentazione primaria nella quale vengono abbattute in grandissimo numero le fognature collaterali e secondarie al collettore principale. Il trattamento di depurazione delle acque si basa sullo stesso principio

lizzazione, dove il processo di trasformazione delle sostanze organiche in inorganiche viene completato. L'acqua a questo punto può essere immessa nella Brana oppure usata per irrigare. I fanghi, che restano in sospensione, vanno a Pistoia verranno miscelati assieme al COMPOST che deriva da un altro ciclo di riciclaggio; quello dei rifiuti solidi urbani. Il ciclo si chiude nella maniera più «pulita» e redditizia per la comunità.

Alla inaugurazione si è affacciato un convegno, che ne è stato il necessario controllo; un momento di riflessione, di puntualizzazione su ciò che è stato fatto e su ciò che ancora resta da fare in un settore che vede senza dubbio il comune di Pistoia all'avanguardia, con soluzioni tecnologiche «futuribili» e con una prospettiva che rappresenta una scelta di civiltà. E non sono soluzioni arrivate per caso: sono piut-

tosto il frutto di una programmazione che parte da lontano, decisa ad affrontare l'argomento non con l'approssimazione, ma con una precisa volontà di programmazione; danno risposta al problema della città, della salute e — diciamo pure la parola — della ecologia. La realizzazione di un sistema fognario separato (acque nere da una parte, acque bianche dall'altra), in sostituzione di quello attuale, è stata decisa nel 1972 con una serie di interventi «stralcio». Dopo la prima condotta principale, da Capostrada, fino all'impianto di depurazione di via Pratese e un'altra della parte opposta della città, sono stati realizzati altri tratti minori e l'impianto «pilota» ONMI. E' un servizio del villaggio Belvedere, un primo depu-

ratore sperimentale. I cui risultati furono subito evidenti. E' grazie a questo impianto ad esempio che si è risparmiato un lungo tratto del torrente Mana, dove venivano scaricate le acque depurate e dove — nelle vicinanze dello scarico — è ricomparsa dopo anni la fauna ittica. Questi primi interventi a favore della pianura e della città sono stati dettati da impellenti problemi di ordine igienico, ma anche la collina e la montagna non sono state trascurate. Sarebbe infatti assurdo non intervenire sull'attuale serbatoio della città. Allora le opere appaltate per parecchi, (Le Grazie, Saturnana, il depuratore) rivestono una importanza particolare, anche sotto il profilo ecologico, allargando il servizio fognario e evitando ogni pericolo di inquinamento delle falde degli acquedotti.

Marzio Dolfi

Fabio Evangelisti

CIPOLLI CERAMICHE

ECCEZIONALE! OPERAZIONE DI PRIMAVERA:

Migliaia di mq. di pavimenti e rivestimenti a prezzi incredibili. Affrettatevi!!! SI SVENDE TUTTO

ALCUNI ESEMPI:

Scalabagno n. 80 elettrico con garanzia	L. 43.000
Rivestimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 3.950
Pavimenti 20x20 sc. sec.ria	L. 4.500
30x30 pavimento sc. sec.ria	L. 4.900
20x25 rivestimenti sc. sec.ria	L. 4.500
Sanitari 4 pezzi bianchi	L. 74.500
Completo accessori bagno in cristallo	L. 89.000
40x40 e 33x33 cotto arr. rustico	L. 8.500

MOQUETTE A PARTIRE DA L. 1.950 AL MQ.

GRANDE OCCASIONE: CAMINETTI E ACCESSORI BAGNO FINO A ESAURIMENTO A PREZZI DI FABBRICA

ECCEZIONALE! «COMPRA OGGI, PAGHERAI DOMANI»

Rinnova la tua casa con il CREDIACQUISTO la nuova formula creata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di PISA per il pagamento fino a 36 mesi senza cambiali anche fuori provincia.

CIPOLLI CERAMICHE - FORNACETTE
Via Piave, 21 - Tel. 0587/40264